

Reggina-Juventus 0-2 Da segnalare nella Juve la prestazione di Camoranesi, la cui prova ha talmente irritato Lippi che il tecnico ha proposto di usare il suo testone come prima pietra del costruendo ponte sullo Stretto. A chi faceva notare a Colomba che le due punte e mezzo erano contro la Juve potevano essere un azzardo, il tecnico amaranto ha risposto che nella notte aveva sognato Moggi, il quale gli consigliava di non uscire di casa «in certi orari che lui sapeva bene».

Udinese-Inter 0-0 Polemiche per l'espulsione di Luciano. L'Inter presenterà ricorso perché è saltato fuori che chi ha commesso il fallo non era Luciano, non era Eriberto, ma si chiamerebbe Marco Tullio, che non ha rivelato finora la sua vera identità perché minacciato dall'anagrafe di Rio, stanca di dovergli stampare un nuovo stato di famiglia al giorno. Nell'Udinese ha fatto rumore il rigore sbagliato da Pizarro, che ha confessato di aver scagliato volutamente il pallone contro il cartellone della Tim per protestare contro l'eccessivo costo degli sms nella fascia notturna.

Chievo-Perugia 4-1 Nuovamente rinviato l'ingresso di Gheddafi nel Perugia. Questa volta Cosmi gli aveva garantito il posto in squadra, ma il ragazzo ha vanamente cercato un parcheggio nella zona antistante il Bentegodi e ha fatto tardi. Il fatto che tutte le auto parcheggiate fossero targate Perugia e siano risultate di

Il punto G Gheddafi non gioca Cerca parcheggio...

Gene Gnocchi

proprietà di Gaucci, fa ritenere che potremmo anche essere di fronte a una scelta tecnica. Nel Chievo da segnalare l'assenza del presidente Campedelli, che sta girando in Scozia il terzo episodio di una nota saga dal titolo "Harry Potter e il pandoro maledetto".

Milan-Lecce 3-0 Rivaldo ha salutato il Milan intrattandosi calorosamente con Ancelotti al quale dopo l'incontro sono stati praticati dieci punti di sutura al cuoio capelluto. Il Lecce non ha azzeccato la marcatura di Shevchenko, che in occasione del primo gol prima di mettere in rete ha guardato il portiere, ha finto, si è abbonato a Sky, ha lavato la macchina e ha

messo comodamente in rete di piatto.

Modena-Bologna 2-0 Il Bologna ha tenuto una condotta esemplare: arrivato in pullman, ha fatto un ottimo riscaldamento preparita e alla fine della gara ha lasciato gli spogliatoi modenesi senza sporcare. Peccato solo quei 90' sul campo. Malesani ha mostrato di non sentire la gara: mentre scriviamo è segnalato al valico del Brennero, nudo, avvolto solo da una sciarpa del Modena mentre accusa il caselante austriaco di non essere Milanetto.

Parma-Siena 1-1 Bella rimonta gialloblù, anche se Prandelli si offende quando gli si fa notare che la squadra è Adriano-dipendente.



A dimostrazione di ciò ha citato tutti gli episodi in cui il Parma ha fatto a meno dell'apporto del brasiliano: un Parma-Brescia dell'82 e quando, tornando da una trasferta in Uefa, tutti scesero a fare pipì, ma Adriano rimase sul pullman. Nel Siena, delude Chiesa. Calorosa l'accoglienza del suo ex pubblico, nel quale ha lasciato talmente un buon ricordo che dalla tribuna gli hanno lanciato in omaggio una caldaia Riello, mancandolo per un pelo.

Roma-Ancona 3-0 Risultato a sorpresa nella sfida scudetto dell'Olimpico, ma l'Ancona ha risentito della fatica di Coppa, come ha detto l'allenatore Menichini in sala stampa subito prima di essere abbracciato da due infermieri della neorecleri.

Sampdoria-Brescia 2-1 Commovente nel dopo gara Flachi a Novellino, che ha sempre creduto in lui, e soprattutto alla sorella di Novellino, sulla quale si è espresso con termini non particolarmente lusinghieri. Sgommento negli spogliatoi del Brescia a fine gara, quando Baggio tra le lacrime ha rivelato che questo è il suo sesto ultimo anno.

Empoli-Lazio n.p. Il posticcio come di consueto non è trattato da questa rubrica, in quanto il direttore Furio Colombo ha chiuso il giornale alle 18 sostenendo che doveva recarsi insieme ai nipotini allo spettacolo pomeridiano del "circo Trantino".

lunedignocchi@yahoo.it

teleVisioni

IL BLACK OUT UNA DURA SITUATION

Luca Bottura

Ciao Maurizio Causa black-out, il Tg2 ieri ha aperto continue finestre informative all'interno di "Quelli che il calcio", praticamente ogni quarto d'ora. Le prime due volte è toccato a Maurizio Martinelli (quello che sembra D'Artagnan dopo un frontale con un tir di gommata) che s'è preso la linea e non la mollava più, allegro come un 2 novembre e spigliato come una betoniera. Com'è, come non è, al terzo collegamento l'aveva sostituito Manuela Moreno.

Black out Msimona Ventura: «Maurizio, com'è la situation? C'è qui il ministro Lunardi...». Martinelli: «Sì, situation... buonasera ministro, buongiorno...». ("Quelli che il calcio")

Invito al suicidio «Trattenete il fiato perché stiamo per trasmettervi tutti i servizi delle partite di serie A» (Fabrizio Maffei, Domenica Sprint, durata dei servizi: oltre dieci minuti)

Parallelismi «Un rigore è come un ergastolo: ci vogliono le prove!» (Eraldo Pecci, "Guida al Campionato")

E l'invasione degli ultracorp? «Se oggi dovesse scatenarsi una tempesta magnetica, tutto il nostro sistema di computer andrebbe in crisi». (Pietro Lunardi, "Quelli che aspettano")

Dettagli Bello, ritmo, completo il balletto dai campi di Direttaoal (Calciosky). Peccato che i risultati in sovrappressione li aggiorni un bradipo. Ieri al 18' della ripresa Parma-Siena era ancora 0-0...

Fuga di cervelli? - Vedendo Antonino Zichichi nei panni di testimonial per un gestore di telefonia (come da pubblicità ossessivamente ripetuta da Sky Sport 1), viene da pensare che la fuga di cervelli dall'Italia non sia una tragedia così insopportabile.

Parla come mangi Sarà sempre troppo tardi quando gli highlights torneranno a chiamarsi "momenti salienti". Ne sia controprova questa simpatica gag vista ieri su Sky Sport 1. Fabio Guadagnini a Bazzani della Samp, in collegamento da Genova: «Vogliamo vedere gli highlights, Bazzani?». Bazzani zitto. Interviene Ilaria D'Amico (già "Cominciamo bene" e "Giostra del gol" in Rai) un po' spazientita: «E allora li vediamo, gli "highlights"?». Bazzani è ancora nei sotterranei di Marassi in attesa della traduzione.

Constatazioni Colpo d'ala della Sanipoli a Stadio 2 sprint. Dopo che Ancelotti aveva sostenuto di aspettare Rivaldo "perché non si sa mai, potrebbe tornare", gli ha fatto osservare che «il problema è che lo dovrò far giocare, se rimane...».

Consapevolezza «Per le scelte, comunque faccio, sbaglio» (Carlo Mazzone, Stadio 2 Sprint).

Rivelazioni «Bazzani è un centravanti che riesce sempre a metterla dentro, che è la dote migliore per un attaccante». (Giorgio Tosatti, 90' minuto).

Avverbi «Evidentemente sono maledettamente bravi». (Giorgio Tosatti a proposito del Chiedo, "90' minuto")

L'ho presa bene «Abbiamo ricevuto la linea con colpevole ritardo da chi ci ha preceduti...». (Enrico Variale, "Stadio 2 sprint")

Conflitto d'interessi Questa rubrica è pur sempre tenuta da un tizio che fa anche l'autore televisivo. Usare con cautela.

(ha collaborato Lorenza Giuliani)

se telecomando@yahoo.it



GP DEGLI USA
Tra pioggia e asciutto il leader del mondiale fa il vuoto dietro di sé, ma Raikkonen rimonta e arriva alle sue spalle Montoya, penalizzato per aver tamponato Barrichello, è fuori gioco In Giappone ultimo atto: a Schumacher basta l'8° posto per trionfare

Fino all'ultima curva

Sosta a un punto dalla leggenda Il tedesco vince a Indianapolis e ipoteca il sesto titolo: a Suzuki può superare Fangio

Lodovico Basalù

INDIANAPOLIS Difficile anche per il miglior regista di film gialli prevedere una gara come quella americana. Una serie di colpi di scena, un Montoya che naufraga e annaspa sull'asfalto semibagnato, asciutto, poi allagato, poi di nuovo asciutto. Uno Schumacher che vola in partenza, preoccupa perché perde terreno e poi recupera caparbiamente, complice l'amata amica acqua che esalta lui e le gomme Bridgestone. E alla fine trionfa a suo modo aggiungendo un'altra pagina leggendaria nel proprio libro dei ricordi. Non è campione, deve aspettare Suzuka (12

ottobre), ma è solo la matematica che lo sconfigge: gli basta un punto per vincere il sesto titolo mondiale, quarto di fila con la Ferrari, e superare Fangio diventando il più vincente di tutti i tempi. Resiste Kimi Raikkonen che ora ha 83, nove meno del tedesco (Montoya 82). All'inizio va in testa poi si perde nel turbinio dei pit stop, tra gomme asciutte, intermedie e adrenalina alle stelle. Niente e nessuno resiste a Schumacher. Lo fa solo l'incredibile Jenson Button con la Bar. L'inglese non cambia le gomme, continua con quelle da asciutto, poi cede alla F2003 GA prima di rompere il motore giapponese. La Ferrari combatte da sola. Perché Barrichello ha finito subito le

ostilità dopo un contatto con Montoya, poi penalizzato dai commissari con un "drive trough". «Non mi entravano neanche le marce - dice il brasiliano -. In partenza sono rimasto in prima e dato che la cambiata è automatica non ho potuto fare un bel nulla». Insieme al brasiliano man mano soccombono tutti. Ralf Schumacher picchia sulle protezioni e dimostra ancora una volta di non essere suo fratello, Coulthard si ritira con l'altra McLaren, Alonso sparisce in una nuvola di fumo del motore Renault. Il box Ferrari trepida. Jean Todt ripensa alle sue parole prima della gara: «Stiamo a vedere, il tempo, le condizioni della pista. Cerchiamo di giocarci il tutto per tutto nono-

stante la cattiva posizione di partenza». Schumacher lo ha abituato e ci ha abituato a tutto. Anche a fare miracoli partendo dalla quarta fila. Lo aiutano anche un po' le Sauber, che montano motori Ferrari e che per un tratto della gara sono addirittura vallette d'onore, con Frenzen secondo (alla fine comunque è terzo) e Heidfeld subito dietro. Poi Raikkonen risale al secondo posto e rimane aggrappato a un esile speranza mondiale. Solo se dovesse vincere a Suzuka e Schumacher ritirarsi porterebbe il titolo nella sua Finlandia, dopo il grande Mika Hakkinen. «Sono appeso a un esile speranza - dice il piccolo Kimi - Ma senza la pioggia le cose sarebbero andate diversamente».

Montoya ne esce distrutto, tenta il tutto per tutto mentre Patrick Head, gran capo delle operazioni Williams, lo guarda costernato dai box. Il colombiano, proprio all'ultimo, tenta di passare Heidfeld e Trulli che lo precedono. Ma non c'è nulla da fare e abbandona appunto ogni sogno mondiale. Il sesto posto finale non gli basta. Così come la BMW-Williams perde anche la testa della classifica costruttori. Il coraggioso Giancarlo Fisichella va a punti, settimo, davanti alla Jaguar di Wilson. Molto davanti un pilota unico coglie la 70° vittoria della sua carriera, la 51° con la Ferrari che sigla il 166° successo della sua storia. Non è cronaca, è leggenda. «Ringrazio tutti gli uomini della Ferrari - dice Schumacher, commosso ma non provato - Le gomme della Bridgestone hanno contribuito a fare la differenza in queste condizioni di pista». A Suzuka il compito appare facile per Kaiser-Schumi. Basta solo prepararsi alla festa. Che sarà ancora una volta che si appresta a cogliere il sesto titolo iridato. Con tante scuse a un certo Juan Manuel Fangio.



CAMPIONATO, FUGA PER TRE
Dopo la Juve vincono anche Roma e Milan, ora il terzetto è in testa Lazio pari coi brividi

VALENTINO COL DIAPASON
Dialogo immaginario del pilota di Tavullia col boss Honda: i motivi per cui Rossi è sempre più attratto dalla Yamaha

I tre protagonisti del finale di stagione: Michael Schumacher (sopra), Kimi Raikkonen che insegue il tedesco a 9 punti (a destra) e Juan Pablo Montoya ormai fuori dai giochi per il titolo (in alto a sinistra)

